



FORUM
NAZIONALE
DEI GIOVANI

Progetto “Giovani e Lavoro Consapevole” Sintesi Indagine

1. Introduzione

Il Progetto “*Giovani e Lavoro Consapevole*” nasce all’interno della Commissione Lavoro, Famiglia e Politiche Sociali del Forum Nazionale Giovani, ha durata biennale (2010-2011) e si articola in due fasi. La prima fase consiste, e questa sintesi ne riporta i risultati principali, nel verificare quanto i giovani conoscano e siano consapevoli dei diritti di quattro categorie trasversali di lavoratori considerate “*deboli*”: precari, donne, immigrati e diversamente abili. La seconda fase, invece, consiste in una campagna informativa nazionale sui medesimi temi costruita in funzione dei risultati dell’indagine. Campione dello studio e target della campagna sono i ragazzi di età compresa tra i 16 e i 35 anni, indipendentemente dal fatto che appartengano o meno alle categorie “*deboli*” oggetto dello studio, poiché una società forte e coesa si fonda sulla consapevolezza e sul rispetto dei diritti e dei doveri di tutti coloro che la compongono.

2. Modalità di raccolta, inserimento e analisi dei dati

La raccolta dati è avvenuta in due fasi. Una prima fase all’interno delle associazioni aderenti al Forum Nazionale Giovani e una seconda nelle piazze di sei città italiane, al fine di acquisire un campione il più eterogeneo ed ampio possibile capace di fotografare in modo altrettanto fedele la realtà dei giovani italiani. Le città scelte sono state Torino, Trieste, Bologna, Viterbo, Avellino e Palermo. I criteri adattati nella scelta delle città sono stati in particolare le dimensioni e la posizione geografica in modo che potessero essere rappresentative dell’intero territorio nazionale. La raccolta nelle piazze è stata effettuata contemporaneamente nel fine settimana dell’8-9 maggio 2010, con il coinvolgimento di oltre 40 volontari. I questionari validi raccolti sono stati 1402, di cui 496 tra le associazioni del Forum e 906 nelle piazze. I questionari una volta raccolti in formato cartaceo sono stati informatizzati attraverso l’inserimento in una griglia codificata preimpostata e, successivamente, inviati al responsabile scientifico del progetto che ha avuto il compito di estrapolare le varie informazioni utili per l’analisi finale. L’analisi dei dati raccolti è stata divisa in due fasi: prima per sezione, analizzando le singole risposte e l’intero gruppo di domande, quindi si è proceduto ad un esame di dati incrociati tra diverse domande e sezioni.

3. Risultati dell’indagine

I questionari validi raccolti sono 1402. Il campione, in misura pressoché identica ripartito tra uomini e donne e concentrato nelle fasce 20-24 e 25-29 anni, ha fatto riscontrare un tasso di adesione ad associazioni giovanili pari al 44,2%. Il 41,4% degli intervistati possiede un diploma di scuola superiore, il 18,9% una laurea triennale, il 15,8% una laurea specialistica, il 23% possiede

un diploma di scuola media inferiore. Il 38,4% del campione è costituito da studenti, il 18% da studenti-lavoratori, il 29,3% da lavoratori, il 7,7% da giovani in cerca di prima occupazione, il 4,7% da disoccupati in cerca di reimpiego, 1,7% è rappresentato dagli inattivi, ossia coloro che non hanno un lavoro, ma hanno anche smesso di cercarlo; solamente lo 0,1% non ha risposto.

a. Lavoro e studio inconciliabili

Facendo riferimento ai soli studenti e studenti lavoratori, abbiamo riscontrato una diretta correlazione tra l'essere fuori corso ed essere uno studente-lavoratore. Infatti, dalla analisi dei dati è emerso che il 75,5% degli studenti a tempo pieno è linea con il proprio piano di studi, mentre questa percentuale si riduce drasticamente al di sotto del 50% nel caso degli studenti-lavoratori. Questo è un primo dato interessante che ci dice come ormai in Italia molti studenti facciano lavori più o meno impegnativi per mantenersi durante gli studi, ma che questa doppia vita di studenti-lavoratori abbia poi un effetto negativo sulla durata degli studi, perché la percentuale di fuoricorso è più che doppia, passando dal 21,5% al 50,6%. Ciò dovrebbe, a nostro avviso, far riflettere sulla insufficienza degli strumenti normativi che non riescono a garantire la conciliazione tra studio e lavoro, e sui meccanismi messi in piedi dagli stessi istituti universitari (ad esempio per gli studenti part-time).

b. 1 giovane lavoratore su 3 in nero

Altro dato, a sorpresa perché non esplicitamente richiesto, emerso nella parte anagrafica del questionario, è l'altissimo tasso di giovani lavoratori in nero, che normalmente sfuggono a qualsiasi tipo di catalogazione e o classificazione. In particolare, nella domanda rivolta ai soli lavoratori e studenti lavoratori, in cui si chiede loro quale sia il loro contratto di lavoro, il 20,4% afferma di avere un contratto a tempo indeterminato, mentre quelli a tempo determinato, apprendistato e a progetto si aggirano intorno al 10%. Da questa domanda ciò che emerge con rilevanza, è che nonostante le opzioni per la risposta fossero molte e quindi molte tipologie contrattuali fossero contemplate, il 30,9% ha definito la propria tipologia contrattuale come "Altro", molto spesso aggiungendo a fianco la dicitura "Lavoro in nero", "non normato", "non in regola". Ancora una volta si conferma il fatto che il lavoro irregolare, quindi privo di diritti che possono essere garantiti solo da un contratto di lavoro e dall'applicazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, vada a colpire maggiormente i "soggetti deboli" del sistema sociale, in questo caso i giovani. Ciò aiuta anche ad interpretare meglio i dati sulla disoccupazione giovanile degli ultimi mesi, ed è probabile che molti scelgano proprio il lavoro in nero in quanto unica alternativa alla disoccupazione; di fatto uscendo fuori da ogni legge ma anche di calcolo statistico.

c. 1 giovane su 2 disposto ad andare a lavorare all'estero

La crisi economica e le scarse prospettive di una vita lavorativa stabile spinge oltre la metà degli intervistati a dirsi disponibile ad andare a lavorare all'estero, esattamente il 56,8%. Se da un lato la disponibilità alla mobilità lavorativa deve essere considerata una ricchezza per le giovani generazioni, è altrettanto preoccupante pensare che molti abbandonino il Paese non per scelta ma per necessità, spesso con la consapevolezza di non farvi ritorno.

d. Solo il 43,5% conosce le norme mentre 1 su 3 ammette di non conoscerle

La media complessiva di risposte corrette è pari al 43,50%. Suddividendo le domande in base all'argomento, invece, notiamo tassi molto diversi di risposte esatte: lavoro precario (36,8%), donne, conciliazione e maternità (45,7%), immigrazione (45,7%), disabilità (46%). Da questi dati emerge che la lacuna maggiore sulla conoscenza dei diritti riguarda il lavoro precario, molto probabilmente per via delle numerose tipologie contrattuali che sono comprese in questa denominazione, che generano confusione e mancanza di informazioni certe perché ogni singolo contratto ha le sue peculiarità. Globalmente si può notare che più della metà degli intervistati non conosce le risposte esatte alle varie domande, percentuale che aumenta al 63 % se si considerano la sezione del lavoro precario. Altro dato significativo è la media complessiva dei

“Non so”, pari al 30,8%. Il fatto che 1 giovane su 3 ammetta di non conoscere le norme non va a danno dello studio, piuttosto sta a testimoniare il fatto che il questionario sia stato somministrato in modo corretto al punto che in molti abbiano preferito palesare una propria mancanza piuttosto che “tirare a indovinare”.

e. Studio e associazionismo la ricetta per essere più informati, più consapevoli più cittadini

Non ci sono differenze sostanziali nelle risposte tra nord e sud o tra uomini e donne. Piuttosto in tutti e quattro gli argomenti oggetto delle domande i “giovani associati” hanno dato in media il 10% in più di risposte esatte rispetto ai non associati (49% rispetto al 39,4%). Altra discriminante è data dal grado di istruzione. Per ogni livello il tasso di risposte esatte cresce costantemente in tutti e quattro i gruppi: diploma scuola media inferiore (33,1%), diploma scuola media superiore (44,9%), laurea triennale (46,7%), laurea specialistica (51,8%), con una forbice tra scuola media inferiore e laurea specialistica del 18,7%.

f. Dove informarsi, dove ci si dovrebbe informare

Un’ampia maggioranza di intervistati (63%) afferma che non ci sono sufficienti informazioni circa gli importanti temi trattati, che auspicherebbero un maggiore coinvolgimento da parte di quelle istituzioni che in primis dovrebbero essere deputate a costruire i cittadini del domani: scuola e università (53%); questo fa sì che i giovani si vedano costretti ad informarsi, in modo spesso parziale e approssimativo, come confermano i dati raccolti dall’inchiesta attraverso internet e mass media.